

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 13

RESTITUZIONE

Nel confronto sono emerse posizioni articolate e in parte divergenti sul tema della difesa europea e dell'eventuale esercito comune. Una prima posizione ha riconosciuto la necessità di una maggiore centralità dell'Unione Europea, ritenendo che la sicurezza non possa essere gestita attraverso la competizione tra singoli eserciti nazionali. In questa prospettiva, è stata ipotizzata la creazione di un organismo europeo dedicato alla difesa, composto da rappresentanti militari dei diversi Paesi membri, con l'obiettivo di coordinare strategie comuni e ridurre le disparità interne.

Alcuni interventi hanno sottolineato che la costruzione di una difesa europea richiede tempi lunghi, anche a causa della complessità decisionale dell'Unione e della presenza di governi nazionali con orientamenti diversi. È stata quindi richiamata la necessità di procedere con gradualità, mantenendo una prospettiva di lungo periodo e senza immaginare soluzioni immediate. In questa lettura, l'esercito europeo potrebbe avere senso solo se fondato su una reale integrazione politica e non sulla semplice somma o concorrenza tra apparati militari nazionali.

Una parte del gruppo ha espresso invece una posizione fortemente critica verso l'idea stessa di un esercito europeo, richiamando l'articolo 11 della Costituzione italiana e il principio del ripudio della guerra. Secondo questa posizione, la creazione di un esercito comune rischierebbe di rendere più concreta la possibilità di partecipare a conflitti, invece di prevenirli. È stata quindi avanzata l'ipotesi che l'Italia possa scegliere di non aderire a un eventuale esercito europeo, mantenendo una posizione orientata alla neutralità e alla non partecipazione alla guerra.

Un orientamento intermedio ha distinto tra esercito e forme di difesa o protezione civile europea. Secondo questa prospettiva, l'Italia potrebbe contribuire con strumenti comuni di

prevenzione, protezione della popolazione e gestione delle emergenze, senza partecipare a strutture militari offensive. È stata proposta anche una maggiore preparazione dei cittadini alla gestione di crisi e situazioni di emergenza, in una logica di sicurezza civile più che di riarmo.

Un tema trasversale ha riguardato il rapporto tra spesa militare e diritti sociali. Diversi interventi hanno sottolineato che eventuali investimenti nella difesa non dovrebbero intaccare sanità, istruzione, welfare e altri diritti fondamentali. È stata espressa forte contrarietà all'ipotesi di finanziare il riarmo attraverso risorse sottratte alla spesa sociale, perché ciò aggraverebbe disuguaglianze già presenti e renderebbe più fragile la coesione interna. In questo senso, alcuni partecipanti hanno sostenuto che, se una difesa comune dovesse esistere, dovrebbe essere finanziata a livello europeo e non caricata sui singoli bilanci nazionali.

È stato inoltre discusso il rapporto con la NATO e con gli Stati Uniti. Alcuni interventi hanno evidenziato come l'Europa sia stata a lungo dipendente dalla protezione statunitense e si trovi oggi più esposta a causa del mutamento degli equilibri internazionali. Da qui, per alcuni, deriva l'esigenza di una difesa europea autonoma, capace di ridurre la dipendenza dagli Stati Uniti. Altri partecipanti hanno però messo in dubbio l'utilità di un rafforzamento militare europeo, sostenendo che in caso di conflitto con potenze nucleari un esercito convenzionale non sarebbe comunque una risposta adeguata.

Nel confronto è emersa anche una critica più ampia al modello economico e politico europeo degli ultimi decenni, collegando la questione della difesa alla finanziarizzazione dell'economia, all'aumento delle disuguaglianze e alla perdita di centralità della produzione reale. In questa cornice, alcuni partecipanti hanno letto il riarmo come parte di una trasformazione più ampia che rischia di rafforzare interessi economici e finanziari a scapito della società.